

Le Mura Scrinio della città



Testi e ricerca grafica: Graziella Gardini Pasini
Fotografie di: Giampiero Corelli

In copertina:
Mura di Ravenna in una immagine del XVIII
secolo

INTRODUZIONE

Con questo piccolo contributo, si vorrebbe che l'avvicinarsi alla città e l'arrivo alla città, "l'adventus", fosse così graduale per cui, ogni singola tappa mostrasse, nella vastità del territorio, la propria peculiarità.

L'acqua marina, l'acqua dolce, l'acqua salmastra, la vegetazione, la fauna, la popolazione, vorremmo potessero aiutare al formarsi, via via, di un quadro completo o quasi in

Una settimana bizantina

La definizione del territorio come bizantino è forse restrittiva....

"..Ravenna sta come è stata molti anni..." (Dante - Inferno/Canto 27.).

Ma di certo le memorie "bizantine" sono le più affascinanti.

Ravenna ha conservato un patrimonio enorme: è un museo all'aperto dove tante sono le cose da vedere, da meditare e da osservare. Forse vedere lentamente, lentamente, le piccole chiese nascoste, le piazze, il porto, i mercati, potrà avvicinare a quella "ravennità" che è un modo di pensare e di essere, per giungere poi ai grandi edifici, patrimonio dell'umanità.

P.S. - Questa breve trattazione ha come scopo principale la formazione di una visione di insieme della città e del suo territorio e, per questo motivo, non si sofferma sui maggiori e più noti monumenti, la cui descrizione è lasciata a guide più tecniche.

INDICE: UN LIBRO AL GIORNO

I GIORNO

Ravenna: non città, ma territorio

- La nascita della città dall'acqua
- Le valli e la fauna - le pinete e la flora
- Traghetti, porti ed il mare
- Porto Fuori (S. Maria in Porto Fuori)
- Il vecchio porto di Classe
- S. Maria ad Farum La Tomba di Re Teodorico

II GIORNO

Le 100 pievi di Galla Placidia

- Le pievi
- La campagna
- Le ville padronali e i roccoli
- Le case rurali

III GIORNO

Le Mura scrigno della città

- Passeggiata sul camminamento delle mura
- Mura da Porta Adriana a Porta Gaza
- Duomo e Battistero degli Ortodossi
- Passeggiata costeggiando il perimetro delle Mura

IV GIORNO

Chiese e mercati

- S. Giovanni Battista
- S. Apollinare in veclò
- S. Maria Maggiore e S. Croce
- S. Maria in Callopes
- S. Michele in Africisco
- Santa Giustina in Capite Porticibus
- Santa Giustina a fianco del Duomo
- S. Nicolò - S. Romualdo
- S. Andrea e SS. Giovanni e Paolo
- Il Mercato Coperto - La Casa Matha

- I negozi e le botteghe, i caffè

V GIORNO

Chiese a Oriente o Chiese Segrete

- S. Pietro Maggiore e Tomba di Dante
- S. Agata
- Santa Maria Maddalena
- San Carlino
- Sant'Irene - SS. Filippo e Giacomo
- Santa Maria in Porto
- Santa Chiara - Santa Barbara
- Santo Stefano degli Ulivi
- SS. Simone e Giuda
- Il Teatro Alighieri

VI GIORNO

Il Re Teodorico

- La Cappella di Sant'And rea
- Chiesa Palatina ora Sant'Apollinare Nuovo
- Fistola Plumbea (Museo Nazionale)
- San Teodoro in Chalke
- Battistero e Cattedrale Ariani
- Le Mura a mare
- Il Capitello col monogramma di Teodorico
- Il Mausoleo e la Vasca di porfido

VII GIORNO

Nel cuore della città

- Santa Eufemia e i tappeti di pietra
- Il Ghetto
- Mosaici nascosti
- Il Giardino Rasponi
- Dalla Piazza del Popolo a San Vitale

Terzo giorno

Passeggiata sul camminamento delle mura.

Da Porta Adriana a Porta Gaza.

Anni addietro uno dei luoghi prescelti dai ravennati per le passeggiate domenicali, era il camminamento delle mura. A sera essendo un luogo suggestivo e poco illuminato, diventava una romantica passeggiata per innamorati in cerca di un po' di solitudine.

Col cambiare delle abitudini, questo percorso è stato dimenticato, ma è giusto riappropriarsene, non solo perché è luogo suggestivo, ma anche perché da queste mura riaffiora gran parte della storia della città.

La prima cinta muraria risale ad epoca romana, ampliata successivamente da Valentiniano III e da Odoacre.

Nello statuto polentino del 1306 era stabilito che, nei testamenti privati, la ventesima parte dei lasciti, doveva essere devoluta per il mantenimento della cinta muraria: "ad laborerium Muri civitatis". Il tratto percorribile sui camminamenti va da Via Oberdan a **Porta Gaza**, ma si consiglia di iniziare la passeggiata da **Porta Adriana**.



In realtà il nome di tale porta è **Porta Aurea Nova** come si legge sul frontone; fu costruita nel 1583, impiegando materiali recuperati dalla demolizione della sontuosa **Porta Aurea** del I Secolo d.C. abbattuta l'anno precedente.

I due bastioni a pianta quadrangolare furono costruiti nel 1700 per aumentare la possibilità di difesa, ma all'interno del bastione di sinistra si possono ancora vedere i resti di quello cinquecentesco semicircolare. Nell'aprile del 2000, a fianco di Porta Adriana, all'interno di un minuscolo giardino è stato posto un singolare monumento dedicato alla memoria del sindaco D'Attorre. Una panchina vuota, un impermeabile appoggiato ed un libro, completamente rivestiti da tessere musive. Il progetto è di Mattias Bichler, l'esecuzione degli allievi delle scuole e degli istituti per il mosaico di Ravenna diretti da Luciana Notturmi.

Fino al 1921 il camminamento delle mura iniziava in questo punto, ma questo tratto fu abbattuto per dare alla città più sbocchi di accesso.

Percorrendo Viale Baracca si scorge il retro dell'abside della chiesa dei **SS. Giovanni e Paolo** il cui ingresso è in Via Cura; questa piccola chiesa del 1700 occupa lo spazio di un'altra più ampia la cui entrata era rivolta verso le





Mura nei pressi della Chiesa dei SS. Giovanni e Paolo (ora abbattuta).

mura ed in corrispondenza della quale sorgeva la porta dei SS. Giovanni e Paolo. A fianco, si trovava una torre di guardia chiamata Polentesia. Nei pressi di Via Oberdan si apriva un'altra piccola porta chiamata Pusterula Latronum.

Si giunge ora alla salitella che immette nel vero e proprio camminamento. E' un bel sentiero ombreggiato da lecci e da cipressi ed a tratti vi crescono siepi di bosso e di biancospino.





La città, pur vicinissima, sembra lontana e tutti i suoi rumori sono attutiti.

Percorsi circa 200 metri le mura formano un angolo ed è proprio in questo punto che si trova la **Chiesa della Madonna del Torrione**.

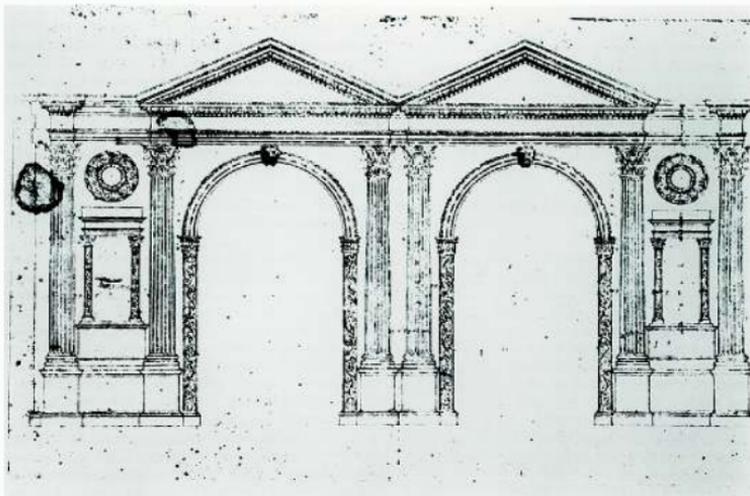
Questa chiesa fu costruita sulle fondamenta della **Torre Zancana** voluta da Andrea Zancano, podestà durante la dominazione veneziana.

Dalla Via Fiume Montone Abbandonato, dove si trovano l'ingresso ed il sagrato, si possono ancora vedere i beccatelli di marmo della torre.

L'interno è decorato con stucchi ed affreschi e sull'altare è custodita l'immagine della Madonna del Sudore così cara ai ravennati.

Molte decorazioni sono di Domenico Barbiani, pittore appartenuto ad una famiglia di artisti che operò a Ravenna per ben tre secoli. La chiesa per un certo periodo fu trasformata in un lazzaretto. In questi ultimi anni è stata ben restaurata e riportata alla bellezza originale. Dopo un breve tratto si giunge così al punto in cui le mura incrociano Via Porta Aurea, l'antico decumano romano. Qui si possono vedere i resti della grandiosa porta costruita nel I Secolo dall'Imperatore Tiberio Claudio figlio





Disegno del Palladio raffigurante Porta Aurea.

di Druso. Era costituita da due grandi fornici per permettere il passaggio contemporaneamente nei due sensi.

Lateralmente si innalzavano due grandi torri di laterizio. Fu considerata per lungo tempo il monumento più importante della città ed infatti la sua immagine fu raffigurata nel sigillo di Ravenna.

In questo territorio sorgevano anche l'anfiteatro ed il tempio di Apollo. (Lo storico Andrea Agnello scrive appunto che il tempio si trovava "ante portam quae vocatur



Aurea iuxta amphiteatrum"). Il giardino sottostante, una fascia verde con alberi sempreverdi tra le mura e la Circonvallazione al Molino, è dedicato a Cornelia Fabri.

La toponomastica ha reso omaggio ad una ravennate di grande intelligenza, prima donna laureatasi a Pisa nel 1891 col massimo dei voti e lode, in scienze fisiche e matematiche.

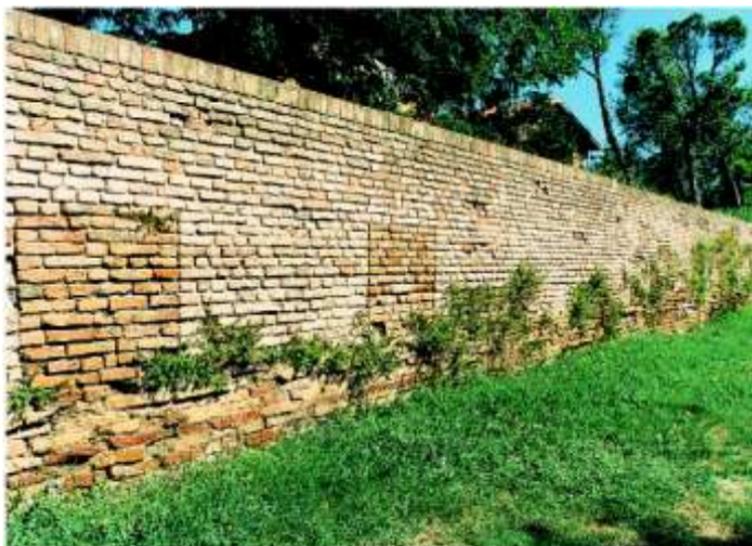
Proseguendo la passeggiata si giunge presso un altro Torrione detto: il **Torrione dei Preti** voluto anch'esso da Zancano, munito di feritoie per colubrine. Da questo pun-



Ricostruzione immaginaria di Porta Aurea riprodotta in cartolina.

S. VITALE - L'EVANGELISTA LUCA





Mura di Valentiniano III - Resti di merli.

to parte l'ultimo tratto di mura percorribile.

Sono chiamate le mura di Valentiniano III poiché questo imperatore, figlio di Galla Placidia ampliò la cinta muraria inglobando un territorio abbastanza vasto.

I materiali usati per la costruzione sono leggermente diversi da quelli usati per le mura di epoca romana; i mattoni sono più corti, ma più alti e la malta legante è composta da cemento e grossi lapilli.



In questo tratto, se osserviamo attentamente l'esterno delle mura tra il Torrione dei Preti e Porta Gaza, possiamo vedere che in vari punti le pietre non sono intercalate, ma allineate e formano una fessura retta. Si deduce che esistevano merli e la distanza tra un merlo e l'altro, sia stata murata. Siamo ora nei pressi di **Porta Gaza** ricostruita nel 1750, come attesta la scritta sull'arco, dal Cardinal Legato Guiccioli.

All'inizio di questo secolo, per la sua vicinanza con la caserma di Via Nino Bixio, servì come ingresso di una polveriera. Più tardi, i locali furono trasformati in colombaie per i piccioni viaggiatori utilizzati anch'essi dall'esercito.

L'antica porta che si trovava al posto dell'attuale era munita di un fortino. Lo storico Girolamo Rossi dà notizia che nell'anno 1512, quando i francesi attaccarono Ravenna, fu messa sul fortino una grande colubrina di bronzo la quale colpiva di fianco ed i francesi che tentavano di scalare il muro, venivano falciati tanto che la fossa si riempì di cadaveri.

A porta Gaza finisce la passeggiata sulle mura.

Una passeggiata nel cuore della città tra verde e silenzio, un luogo che vale la pena riscoprire.



Da questo punto si può ritornare e percorrere il vecchio decumano, ora **Via Porta Aurea** e si giunge così in breve tempo in Piazza Duomo.

Il **Duomo** occupa lo spazio nel quale sorgeva la prima grande chiesa della città fatta costruire dal Vescovo Orso nel V secolo: la **Basilica Ursiana**.

Nel corso dei secoli subì molte trasformazioni, ma non tali da giustificarne l'abbattimento nel 1733. Al suo posto fu costruito l'attuale **Duomo** su progetto dell'architetto Buonamici.

Nell'interno, tra le altre opere si segnalano:

- un sarcofago del V secolo, contenente le spoglie dei Vescovi Esuperanzio e Massimiano
- un Ambone a "pyrgos" cioè a torre, risalente all'episcopato di Agnello nel VI secolo
- una tavoletta raffigurante la Madonna del Sudore del 1300
- il sarcofago (V secolo) di Rinaldo da Concoreggio Vescovo di Ravenna nel 1300
- il sarcofago di S. Barbaziano, confessore di Galla Placidia
- una lunetta di Guido Reni raffigurante "Elia nel deserto".

A fianco del Duomo sorge uno dei più bei monumenti



ravennati: il **Battistero**.

Probabilmente fu voluto dal Vescovo Orso nel V secolo, ma fu il Vescovo Neone che ne fece decorare splendidamente l'interno.

Per questo viene chiamato **Battistero Neoniano**.

E' noto anche come **Battistero degli Ortodossi** per distinguerlo da quello degli Ariani voluto da Teodorico.

Come i principali monumenti ravennati, il **Battistero** ha la caratteristica di avere un aspetto esterno elegantemente semplice di grande rigore di linee. Lo splendore è tutto riservato per l'interno; le tarsie marmoree, gli stucchi e soprattutto la policromia dei mosaici creano una atmosfera in cui colore e bellezza diventano avvolgenti.

Forse questo, come altri monumenti, rispecchia le caratteristiche di una città che non si rivela al primo momento, ma va ricercata e scoperta un po' alla volta.

Passeggiata costeggiando il perimetro delle Mura.

La cinta muraria che racchiudeva il primo nucleo della città fu costruita in epoca romana, probabilmente in epoca repubblicana come affermano recenti studi.

Il primo perimetro era un quadrato non regolare e rispecchiava la tipica forma dell'“oppidum” romano. Quando nel IV secolo fu destinata un'area di edifici religiosi, area dove sorsero poi le chiese di **S. Croce, S. Vita-**



le, S. Maria Maggiore, era ancora una zona "extra moenia" (fuori le mura). Solo nel V secolo Valentiniano III iniziò l'ampliamento delle mura inglobando un'area più ampia, ed Odoacre continuò l'opera. Dopo questo periodo praticamente le mura non subirono più sostanziali ampliamenti. Nel 1441 quando i Veneziani spodestarono Ostasio da Polenta ed ottennero il governo della città, rinforzarono tutto il sistema di protezione facendo opere di consolidamento e per maggior sicurezza costruirono il complesso della **Rocca Brancaleone** costituito dalla rocca quadrangolare e dalla cittadella. Le mura, che misuravano complessivamente 3 miglia, rimasero intatte fino al 1863 quando ne fu abbattuto un lungo tratto per la costruzione della Stazione Ferroviaria.

Il secondo abbattimento avvenne a fianco di **Porta Ser-rata** per la costruzione della fabbrica del gas. Nel 1921 fu demolito il tratto da **Porta Adriana** a Via Oberdan, infine recentemente, per mettere in comunicazione Via Cura con Via Circonvallazione al Molino fu demolito un ultimo tratto.

Per costeggiare le parti di mura ancora esistenti, e percorrere l'intero perimetro si suggerisce di usare un mezzo così familiare ai ravennati, la bicicletta, che permette di coprire spazi abbastanza lunghi in tempi abbastanza



brevi, e dà l'opportunità di avvicinarsi a tutto ciò che è piacevole ed interessante vedere.

Si sceglie come punto di partenza, anche per questa passeggiata, **Porta Adriana**. Non si descrive il primo tratto perché è già stato fatto precedentemente e si inizia la descrizione quindi da **Porta Gaza**. Resti di mura in questo punto non ne esistono, ma il nome della strada che si imbecca, è indicativo: Via Corti alle Mura.

Secondo lo Statuto Polentino del 1306, nella parte interna delle mura, doveva correre una strada della larghezza di 6 piedi; l'impianto di questa via è lo stesso di allora.

Fino ai primi del '900 su questa strada, si trovava una conserva del ghiaccio.

Il ghiaccio veniva prelevato durante la stagione invernale dal canale Candiano, posto nella conserva e utilizzato durante la stagione estiva soprattutto dall'Ospedale.

La via termina a **Porta S. Mama** che è dell'XI secolo ma rifatta nel 1613. Sotto l'arco si trovano tracce di affreschi che rappresentavano le armi del Papa Paolo V, e del Cardinale Legato Rivarola.

Percorrendo la brevissima Via De Tomai si giunge a **Porta Sisi**, anticamente **Porta Ursiana**.



Il nome odierno è probabilmente una corruzione dialettale del nome originale.

Attraverso questa porta si accedeva al borgo fortificato, **Castel S. Pietro** fatto costruire dall'Imperatore Federico II nel XIII secolo. Nel 1880 la porta fu arricchita da una lunetta di ferro battuto nella quale è rappresentato S. Vitale a cavallo.

La lunetta proviene dalla porta della caserma S. Vitale, già monastero, dalla quale fu tolta per allargarne l'apertura. Ora si percorre Via Zagarelli alle Mura. Sulla destra le mura sono ben visibili e sulla sinistra, al numero 2 si trova una delle più vecchie case di Ravenna appartenuta ai Polentani e risalente al XIII secolo.

La facciata è disadorna con piccole finestre a sesto acuto. Appartenne anche ai monaci di Porto come si può constatare dalla lapide murata nella quale è impresso lo stemma di tale ordine. Più avanti la strada si allarga; questo spazio era adibito al "gioco del pallone", vecchio gioco risalente al 1500 che si disputava, servendosi di un bracciale. Si giocava in Piazza Maggiore sotto il **Palazzo Rasponi del Sale** e soltanto alla fine del '700 fu spostato in questo luogo.

La porta che si incontra al termine della via è **Porta Nuova**. Nel 1653 fu restaurata e fu chiamata **Porta Pamphilia**, come si legge nel fregio della trabeazione in



onore della casata del Papa regnante Innocenzo X. Nella sommità dell'arco si trovava un busto marmoreo raffigurante il Papa stesso attribuito al Bernini ora al **Museo Nazionale**. La lunetta di ferro che guarnisce l'arco, apparteneva alla **Porta Alberoni**, abbattuta per la costruzione della ferrovia. Nella lunetta è rappresentato un albero con una stella sovrapposta, stemma del Cardinal Alberoni.

Percorrendo il Viale Santi Baldini, sulla destra si possono vedere le mura, sulla sinistra si apre un bel giardino pubblico che ha per sfondo la pittoresca **Loggetta Lombardesca**.

Si possono riconoscere i resti della **Porta S. Lorenzo** che era così chiamata perché immetteva in una strada che, passando vicino alla **Basilica di S. Lorenzo in Cesarea**, si dirigeva verso Sud.

Oltre la Via Gorizia si trovano i resti della **Porta Vandalaria** ora murata e mal tenuta, ma per la quale è giusta una breve sosta.

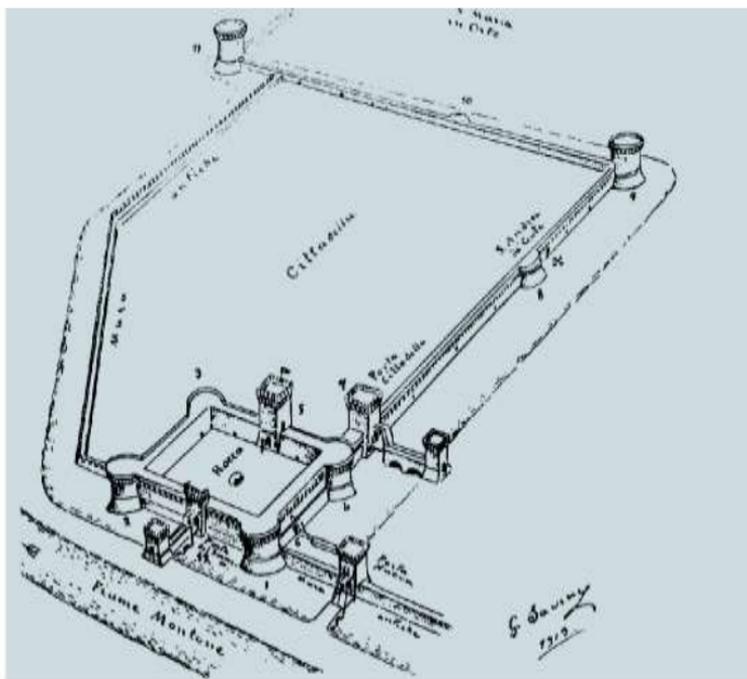
Dopo pochi metri le mura terminano ed inizia il recente muro della ferrovia. Nei pressi della stazione oltre la **Porta Alberoni** già citata, sorgeva anche la torre del mulino a vento.

Per ritrovare altri tratti di mura bisogna percorrere Via Maroncelli che conduce di fronte ad una torre della



cittadella della **Rocca Brancaleone**, usata nel secolo scorso come ghiacciaia e ben riconoscibile per una caratteristica copertura.

Da questo punto, chiamato Gamba Torta, si può ammirare la grandezza della costruzione veneziana; si può entrare attraversando i ponti levatoi, per un momento di



Rocca Brancaleone e Cittadella.



riposo e di ristoro.

Per continuare la passeggiata è bene percorrere Via Venezia, per evitare il traffico pesante.

Si raggiunge **Porta Serrata** che fu costruita nel 1583 come **Porta Adriana** utilizzando i materiali della demolita **Porta Aurea**. A poca distanza parte un camminamento sulle mura percorribile anche in bicicletta, che arriva fino a Via Pietro Traversari al termine del quale si giunge in una delle zone più suggestive della città dove si possono vedere i resti della chiesa di **Santa Croce, S. Maria Maggiore** il **Mausoleo di Galla Placidia** e la **Basilica di San Vitale**.

Poi la Via S. Vitale conduce nel punto dove sorgeva la **Porta Teguriense** che prendeva il nome dal fiume Tegurio che si univa al Padenna nei pressi del Mercato Coperto.

Costeggiando questi residui di mura si giunge a **Porta Adriana** dalla parte opposta da dove si è partiti.

L'intero perimetro delle mura è così percorso. Le mura della città sono uno scrigno. Percorrere le vie, soffermarsi nelle piazze, scegliere le ore più giuste per ammirare un monumento, è come aprire questo scrigno che via via mostrerà gli splendori di una capitale, ma anche ricchezze insospettate ed il fascino discreto di luoghi nascosti.



BIBLIOGRAFIA

- Le mura di Ravenna *di Gaetano Savini*
- Piante della città *di Gaetano Savini*
- Stradario storico *di Giuseppe Marini*
- Storie ravennati *di Girolamo Rossi*
- Liber Pontificalis *di Andrea Agnello*
- Mille Santi al Giorno *di Piero Bargellini*
- Dizionario storico di Ravenna *di Primo Uccellini*
- Mosaici antichi in Italia *di Fede Berti*

Publicazione a vendita vietata
realizzata con il patrocinio e il contributo del Comune di Ravenna
nell'ambito dell'iniziativa



PROGETTO GIUBILEO 2000 RAVENNA CITTÀ OSPITALE

Realizzato con il contributo della
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna



1473

Fondazione
del Monte
DI BOLOGNA E RAVENNA

Finito di stampare nel mese di novembre 2000
dalla Tipolito Stear, Ravenna